



il serpente e il leone

by h.k.
2020

Ugo La Pietra

Il serpente e il leone, 2020

china, matita e acquerelli su carta acquerello, 33 x 24 cm

Milano, Archivio Ugo La Pietra



8.

IL SERPENTE E IL LEONE

Il serpente è uno dei simboli più importanti dell'immaginario. Del culto a lui dedicato troviamo tracce in occidente nella *Madonna delle Grazie* di Luco che gioca con il serpente e nella festa dei serpenti di Santa Cristina a Bolsena. Il serpente infatti muta la pelle restando se stesso e condensa in sé il triplice simbolo della trasformazione e del ciclo temporale, della fecondità e della perennità ancestrale.

Il serpente, insieme al leone è uno dei tre simboli chiave dell'iconografia romanica, da cui derivano il basilisco e il dragone muniti di ali. Ciò che del serpente colpiva l'immaginazione erano alcuni suoi caratteri,

fascinazioni che permangono ancora oggi: la fissità del suo sguardo talvolta incantatorio a cui va aggiunta la credenza che fosse oviparo, il che lo collega con gli uccelli. Di qui le ali del drago, animale polimorfo per eccellenza connesso al mito agro-lunare di cui per Durand costituisce l'archetipo fondamentale che riassume il bestiario della luna. Alato è infatti avvalorato positivamente come potenza uranica attraverso il suo volo acquatico e notturno.

Particolare rilievo in associazione con il grifo ha l'uroboros, simbolo del corso notturno del sole, che appare arrotolato sulla testa di Horos dal volto di falco. Il fatto che muta la pelle in primavera rivestendosi con un'altra lo rende un simbolo della vita che si riproduce da sé, mentre la forma circolare ne fa un simbolo del cerchio celeste. È forse, per Durand, l'animale madre dello zodiaco, e il prototipo della ruota zodiacale. Il serpente che si avvolge su se stesso mordendosi la coda indica che la vita viene dal profondo e quello a spirale è simbolo delle forze vitali. È il grande simbolo dei contrari, del ritmo perpetuo, delle fasi alternativamente negative e positive del divenire cosmico. È anche il simbolo del tempo che si riproduce senza tregua e nella simbologia alchemica è il segno segreto che

avvolge le cose, un simbolo dell'universo trasposto nel microcosmo. Né va dimenticato che la spirale è una forma sacra, è la spirale di Fidia e quella dei capitelli ionici. E il dragone a spirale rimanda alle costellazioni divine.

Principio ermafrodito di fecondità, l'uroboros viene poi avvalorato come custode della perennità ancestrale e soprattutto come terribile custode del mistero ultimo del tempo: la morte. È anche l'antenato che cela lo spirito della morte e ne possiede anche i segreti. Inoltre le forme dei draghi secondo Beigbeder sono forse una sorta di fissazione nella memoria collettiva dei mostri preistorici, di cui il serpente di mare e altri celacanti sono le sopravvivenze tuttora viventi [Oliver Beigbeder, *Lessico dei simboli medievali*, Jaca Book, Milano 1988, p. 249]. E del resto è difficile separare il serpente dal drago ed entrambi da altri mostri ibridi, come la sfinge e la sirena serpente. E le sirene come le arpie sono esseri doppi, con due nature, caratterizzate da scaglie, da penne, squame, attributi del mostro a due nature.

E per quanto riguarda il leone, che è associato al drago, anch'esso ha una duplice natura: è animale benefico e malefico. Come animale benefico nel tetramorfo, in cui

gli animali rappresentano le virtù cardinali, è simbolo di San Marco. Il leone solare è infatti associato alle rosa e nello zodiaco è il simbolo della resurrezione mentre il leone becchino scava le fosse dei santi. I leoni doppi sono simbolo della forza e della potenza reale nell'Egitto dei faraoni. Il leone distruttore è androfago e quello di giustizia è il divoratore dei malvagi.

Una presenza antica che permane nella contemporaneità quella del leone, che già troviamo in una figurina d'avorio dal volto leonino e corpo umano, che rappresenta un uomo leone o una donna leonessa proveniente dalla grotta di Stadel in Germania che risale probabilmente a 32000 anni fa e che è per Harari uno dei primi esempi della capacità umana di immaginare cose che non esistono. È un'icona che è stata ripresa dalla Peugeot per le sue automobili, camion e motociclette così che essa oggi adorna i suoi veicoli. E non è certo l'unico simbolo animale a cui fa ricorso la pubblicità, in particolare in sede automobilistica, sia nelle icone che negli slogan pubblicitari, come per la Opel Tigra, i cavalli della Citroën per minima citazione. L'avevano fatto già i futuristi, per dare il primato alla potenza meccanica rispetto a quella

animale. E per quanto riguarda il re leone, esso continua a vivere e a trasformarsi dai simboli araldici alle mitologie delle favole e a quelle delle animazioni cinematografiche come nel bellissimo *Madagascar*.

Eleonora Fiorani

